
LA GUERRA

La guerra,
oggi ho pensato nei signori e la guerra.
E devo dirlo, anche se nessuno lo creda,
mille litri di sangue coagulata romperono a piangere.
Il ventre di mia madre spartuto in mille pezzi,
suoi bracci, suoi amori, suoi nervi congelati.
Mio padre, suo sguardo spaccato per il tempo,
mio padre morto, potrito, avvermato
e miei tristi fratelli ed io stesso, vivendo di silenzi.
La guerra,
oggi ho pensato nelle signore e la guerra.
Nel mio popolo nessuno dormiva bene,
il cuore della città viveva alborotado.
Le donne tessevano di notte stoffe di sangue,
gli uomini mormoravano, urdivano vendette, si morivano.
I più Giovanni vestivano di lutto permanentemente
ed i piccoli angeli futuri morivano prima di nascere
e miei tristi sorelle ed io stesso,, morendo di silenzi.
La guerra,
questa volta, anche, sarà con altri.
Parlerò con le voci occulti della terra,
con quelli morti che furono, talmente,
privati di sua libertà.
Belli ragazzi, pieni di energia,
morti primo di tempo.
Sono quella grandiosa energia liberata,
nessuno potrà con me, sono un milione di morti,
l'inno che la morte richiama per se,
il nero dello nero,
i brilli dello nero,
le esmeralde della morte.

L' AMOR ESISTE E LA LIBERTÀ

I

Fui un uomo
amante della libertà
e gli venturosi giorni per venire.
Dopo caderono sopra di me,
la guerra e i suoi straghi .
La libertà,
se fu facendo nera tra miei braccia
e quel bell'viso dei ricordi infantile,
suo viso,
si evaporó lentamente tra gli occhi della morte.
Gridi disperati escendo a scalli,
chiamando per ultima volta e, lei,
alta e nuda, raffica inalcanzabile del cielo,
ordena ammazzare.

II

Non sappiamo, ancora, non sappiamo:
¿chi stà vivo e chi stà morto?

III

Nei nostri dintorni,
la libertà seguiva volando liberamente
e volando,
si parlava di lei in altri mondi
e volando,
aveva un regno aldilà del cielo,
dove la libertà ,
tra i soli della altea superiore,
regnava,
sempre intangibile e serena,
la vitadegli uomini.

IV

Per vivere, cara, fu necessario
riempirsi la testa e l'anima di illusioni.
Per vivere, fu necesario,
lasciare di vivere.

VI

Tempo dove tutta la musica,
era il lamento dei moribondi.
Tempo dove tutta la allegria,
era il ricordo.

VII

Tra bramiti della morte
mi affondai nel mio proprio interiore.
Vollì trovare senso all'universo
nel centro delle mie viscere.
Feci del mio cuore,
un breve e opulento palazzo di cemento.
Collocai filo di punta nella mia pelle,
mi circondai di fossi
alzai i ponti levati
e messi catene nei miei dintorni
e catene
e riflettori contro il sole
e lasciai di scrivere, perché aveva paura,
che mia scrittura trasformava la mia vita.

VIII

SILENZIO
era la cosa unica che poteva.

IX

GRIDARE
fu l'unico desiderio.

X

Gridando e tacendo per non morire.
Ricordando e dimenticando tutto per non morire.
Alzando e abbassando la testa per non morire.

XI

Vollì volare come un uccello, grugnire come le bestie.
Vollì essere Dio
e mi moreva di fame con gli affamati.
Vollì essere milioni
e piangeva con i disperati perché piangere,
è un ricordo del uomo inolvidabile.
La allegria calò miei ossa quando opporsi
mio primo verso alla morte.

XII

CARA MUERTE,
a tuo pesare,
a mio pesare,
la vita continua.

XIII

Grotesche onde,cataclismi inaspettati,
retorcimento viscerale.

Torture

e fame

e piccoli peccati solitari,
che il tempo castiga con la morte.

Un tempo ch tutto è lo stesso.

XIV

Un tempo,

un iento,

un opacomormorio,

ti parte la vita in mille pezzi.

Dopo , un uomo è quello che è.

XV

Dopo la catastrofe scrivo versi
e faccio l'amore perche l'amore,
anche fa la guerra.

Parlo a miei figli del movimento degli astri:

è possibile parlare delle stelle senza toccarli

e ci restiamo guardando, tranquillamente, la luna,

il volo ubbriaco di qualche ape tra i fiori

e distratti con qulunque sciocchezza del pomeriggio,

perche gli farà bene, mi dico,

che incominciano a scordare il nome dei morti.

LA PRIMA PIETRA

Devoro l'universo,
Affamato,
stringo i denti di allegria.
Apro la bocca,
succhio di tuo ventre animale
il sangue perfetto.
Approfondo mia fame tra tue carni.
Abdico.

PENSIERI PREVI AL INCONTRO

Inmerso in un tempo dove la pazzia,
cresce verso gli spazi infiniti,
ti cerco in un mucchio di cose,
in un mucchio di odi e pantani
e soli caduti di su centro.
Ti cerco –fino alla fine-
tra i morti,
bianca spazzatura inmemoriale,
ti cerco nel mio sguardo.

L' AMOR ESISTE

La volontà di amare,
única e poderosa volontà
contro i misteri della notte.
Il silezio,
un' aspretà tra le ombre,
un sapere,
un sigiloso sibilo tagliando il dolore
e, dopo , il silenzio.
Tiro , il telone, dischiudo il feretro
e affondo tra carnivore exscrescence,
inmacolato e bestiale, il mio sesso,
-arroganza e schiavitu-
e il silenzio.

RICORDO LA LIBERTÀ

Un magio freddo, senza luce, ricorda mia città.
Dimentico tutto quello che fui:
Rose e finestre sul mare,
quelle passioni,
per corpi femminile fuggendo di .
Pezzi di passioni,
antichi uccelli al vento sulla sabbia.
Vago di luce,
effervescenza marittima,
sciogliendo la matassa del tempo.
Ore in cui il ricordo cade
e gli idoli
e alcuni sogni infantili cadono
e l'universo si cade si scioglie
e le foglie scritte volano per la mia anima
e cadono, antiche favole dove l'uomo,
era felice.

LIBERTÀ DIVINO TESORO

Sono un uomo di città,
un uomo
condannato a vivere tra le pietre.
Crescè tra il percal dei vestiti
e la baba di una signora inagiungibile,
la libertà.
Crescè senza vita interiore,
nel petto porto un farole,
piccola, semplice luce, e scrivo versi.
nella mia città
quando muoiono alcuni, qualcuno canta,
tenue luce,
mormora di notte una tristezza,
un vendavale di furie,
ripetizione dove la morte ha sua parola.
Da piccolo mi dissero che amassemo a Evita
e Evita stava morta
ed io la amai come si amano le ombre della notte
e tra suoi bracci e le ombre seríamos millones.
Un ricordo:
fu morto per le spalle, mio cugino Miguel Ángel,
come si ammazza a chi non si può sopportare lo sguardo.
Quando morè Miguel, mio cugino, ho avuto un dolore,
una chiarezza definitiva e, purtroppo,
al'altro giorno mi svegliai cantando.
Mi fu restando cieco,
di vedere morire, di vedere ammazzare,
di vedere passare a tanta gente indifferente.
Nei occhi aveva gocci di sangue,
ardente manchie di violenza nei miei occhi.
Un odio, un amore, una lontananza sopra tutto.

Brami ocre, lamenti della bestia
spezzati per la illusione di essere,
per la illusione di mangiarmi i fiori
e tuoi occhi
e le cosquillas nei tuoi piedi
e mie feroci muzzicate in tuo sesso,
come se tuo sesso fosse il frutto perso del uomo,
quel limone, quella mela indimenticabile.

La libertà si fu mettendo gioielli,
pietre preziose tra sue bianche sete
e tra sue carni, oro.

Si fu tornando inaccessibile monro della lontananza
e, allora, fui crescendo tra le ombre
e tra le ombre amé la libertà:
fantasma aquático,
alondra morta per sempre,
tra le pelli di te,
signora lontana, perduta libertà.

UN FORTE VENTO INSISTE: TUTTO È FINITO

Cantando le vidalas
faccio scoppiare obúes misteriosi.
In piena bocca porto un profondo amore
e pólvore
e diamanti
e una chitarra secca per l'odio
e un contrabbasso vecchio piangendo impazzito.
Sete,
mormorio di acque e montagne.
Laghi,
grottesche pietre nella testa degli uomini.
La música di fondo è un violíno disperato.
Sono il che stona fino alla noia.
Guardo mia vita e canto, guardo sua vita e canto,
sono un cantore che dice della vita,
ho aspereze sempre.
Mi piacerebbe essere alto e delicato,
tenere amore tutti i giorni
e un manantiale di latte fresco per l'amore
e acque
e musica di acque
e silenzi di mare
e odori,
strappo del mio essere per le cerimonie del'incontro.
Alto e virginale, celeste,
quasi inalcanzabile,
nascosto tra le preghiere,
volo verso tue viscere,
rompo hímenes e veli,
faccio saltare tue vestiti per l'aria,
sostengo tra miei dita tremorosi tua nudezza,
agonizo.

LETTERA A LA MIA PATRIA

Tutto stá bene e tutto stá male
e non dirò, come si diceva anticamente:
un forte vento ha distrutto nostra ragione
e non dirò:
forti borrasche,
si hanno portato nel suo seno nevato l'ultimo amore.
Una terra si guasta nel rumore alato del mio canto,
nel rumore di una tempesta senza fine,
un uragano che, piú che annunciare il divenire,
ci ricorda spietosamente il passato.
Tra le parole che spellicio vive,
stanno quelle della tua pelle.
Fraganzia di limone tra i fichi,
piccola fraganzia d'amore tra le campanule.
Taglio di miele, tuo sesso, aperto,
verde e naturale.
Ti confronto nel fondo del tuo sguardo vuoto,
-operaia sarcástica delle erbe-
apro tua pelle
e su qualche ferita sanguinante del tuo viso,
una vía rapida e sicura, tra le tue vene,
lascio cadere mie parole, veleno mortale,
gridi ingranditi su tua carne.
Sono un uomo che morirá quasi sicuro nel suo andare.
Amante degli profumi, la donna, sempre mi impaurisce.
Un giorno qualunque, come mi succedeva da ragazzo,
scrivirò un poema, accenderò la luce.
Soli, stelle fugaci e soli maestuosi,
per che tua pelle salti in pezzi.
Prato verde e naturale,
prato infinito.
Occhio scuartizzato di américa-latina,
erbe gelati in piena primavera,
sotto il sole, esattamente, sotto il sole,
tutti morti.
Sfera di cristtallo,
bandierina azzurra e bianca di mia piccola patria morta,
sopra miei occhi, in pezzi di sole, tuo corpo risuscita.

DI FAME E LIBERTÀ GIA ABBIAMO MORTO

Gia fummo l'áquila notturna,
toccata in pieno volo.
Siamo adesso una manata di bisonti.
Argenti antiche e solitudini cadono
sotto il mormoreo di nostra pazzia
correndo verso il futuro.
Ídoli di carta cadono,
smaltati ídoli,
macissi ídoli di pietra cadono,
monumenti, antichi ídoli.
Ídoli del seme infinito
e de le vacine aperti a i quattro venti,
cadono idoli di bronzo, marche storiche,
-apparentemente indelebili- cadono,
si sumergono in nostre parole cotidiane,
abandonanno sua solitudine marmórea,
vivono con noi.
Fummo la miglior illusione,
la suprema illusione dei contrasti.
Al giorno opponevamo la notte .
Al sole, la luna.
Al uomo oponevamo la donna.
Al sesso, la parola.
Dopo venne la morte,
rossa, orlando i colori del muérdago,
alterando i ritmi respiratori,
il bene, alterando il male,
rítmicamente alterando tutti i sensi.
La morte venne a vivere, tranquillamente, tra noi.
Poderoso ídolo tra ídoli, in nostri bracci,
maestosa regina della libertà, cade.

L 'UFFICIO DI POETA

Involto nella bruma dil tedioso vivere,
solo la poesia mi acompagna.
Quando vado per la vita
suole spaventarsi della mia solitudine.
Gli dico che non importa,
nella sua presenza il mondo si detiene per me ,
l' oro brilla per me,
le donne più alti aballano per me,
gli uccelli più notturni guidano mio sogno.
Involto nelle poterosi rumori della machina,
sólo la sua voce umana mi accompagna.
Quando facemmo l'amore, Lei mi rimprovera,
amarla come se foie unica.
Gli dico che non importa,
nella sua presenza il mondo fermo nelle mie mani,
si apre per me,, lo multiplo si apre per me,
annose passioni ed amori dell'avenire,
deliri e donne,si aprino per me,
dei inamorate e diademe,belleza abbrutita,
l 'aria si apre per me, gli spazi aperti
dove nostro grande sole è una stella in più.
Involto nelle sottile matasse del potere,
tutta la vita è Lei
Quando Lei mi trova in quella crocevia,
dove io stesso sono l'amante della morte,
lei abballa nuda per me
e nuda,spogliata , anche, dell' amore,
spara su di me affinchè non mora,
un milione di parole in libertà.
Gli dico che non importa,
nella sua presenza danzatrice, la morte lascia di brillare,
tremano i cimiteri,
si aprono i cuori profondi della terra,
la vita nasce ovunque
ed la frenesia è colore,vertigine,dubbio,
danza di allegri senza scrupoli,
allegria in piena libertà,
morte della morte.

OTRA VERSIÓN:

IL MESTIERE DEL POETA

Coinvolto nella bruma dil tedioso vivere,
sólo la poesía mi acompagna.
Quando vado per la vita, Lei
suole stupirsi della mia solitudine.
Gli dico che non importa,
nella sua presenza il mondo si detiene per me,
l'oro brilla per me,
le donne più alte ballano per me,
gli uccelli più notturni velano mio sogno.
Coinvolto negli poderosi rumori della machina,
sólo sua voce umana mi accompagna.
Quando facciamo l'amore, Lei mi rimprovera
amarla come se fosse única.
Il dico che non importa,
nella sua presenza il mondo detenuto nelle mie mani
si apre per me, lo multiple si apre per me,
antiche passioni e amori per venire,
deliri edonne, si aprino per me,
dei innamorate e diademe, bellezza imbruttita,
l'aria si apre per me, gli spazi aperti
dove nostro grande sole è una stella in più.
Coinvolto nelle sottile mattasse del potere,
tutta la vita è Lei.
Quando Lei mi trova in quel crucivia,
dove io stesso sono l'amante della morte,
Lei balla nuda per me
e nuda, spogliata, anche, del'amore,
spara su di me per che non muoia
un milione di parole in libertà.
Gli dico che non importa,
nella sua presenza danzarina, la morte lascia di brillare,
tremano i cimiteri,
si aprini i cuori profondi della terra,
la vita nasce da per tutto
e il frenesí è colore, verttigne, dubio,
danza della alegría senza scrupoli,
alegría in piena libertà,
morte della morte.

DOPO DELLA MORTE

*Nel rifugio della notte
la vita si trascina levemente*

Tanto supervo
tanto spettacolare era il poema tra le ombre
ch non mi abasterà per scriverlo,
ne la mattina,ne la notte,
ne il resto della mia vita.
Navego come navigano i grandi naviganti
a occhi chiusi
con il polso detenuto per la emozione di ogni istante
odorando terra ferma in tutti le direzioni
e così,
un'altra volta il mare e il profondo cielo permante.
Venti profumati
e pesci impazziti per la fame,festeggiano
la imminenza di un nuovo fallimento.
Nessuno avrà di morire in quella dimenticanza
sorgo più forti,
per l'odio di seguire cercando,
imprecazioni y bestemie
Capitáno del astío,
sempre cercando terra ferma,
sempre incontrando aperti mari e profumi,
chiusi oceani.
Con la superva di un uomo incatenato
e libero,
un giorno finirò gridando tra tuoi bracci:
io ammazzai Dio, voglio la ricompensa
e, sicuramente, qualcuno mi darà 30 denari
e mia pazzia seguirá avanzando su tutto.
Viene del sud, diranno, è uno disaforato.
Anguilla scivolante e vorace,
elétrico profumo tra le natiche,
parole smesurate, è il poeta.
Vengo per che con me muoia l'último.
Al di là dil niente incomincia il mio cammino.
Un uomo è ad altro uomo, suo poeta e l'Altro.
Olímpico destino e, alla volta,
embalsamata furia detenuta.
Contraste primordiale tra mio essere e il mondo.
Un uomo è ad altro uomo, suo sguardo e il cielo.
Colomba messagera e, alla volta,
nostálgico assassino tra le ombre.
Intratagliato canto popolato di silenzi.

Un uomo è ad altro uomo, la morte e suo miracolo.
Intento arrancar la venda dei miei occhi,
dono duri pugni nel proprio centro del timone
per deviare il rumbo e non c'è niente.
Fumo sigari e bevo alcol forte.
Disegno tra gli occhi della donna che amo,
la possibilità di un nuovo percorso,
e di fronte a quello sguardo meravigliata per mio terrore
rompo il sestante e la piccola bussola marina,
en el cuore pieno della nebia
-nel inizio di questo nuovo finale-
butto come se fosse spazzatura
miei ultimi ricordi al mare
e bacio tue labbra.
Terra firme
e nostro barco sitorce tra le onde,
movimenti disperati a punto di naufragare,
sono il movimento di nostri corpi.
Babe e latte
si confondono con il torrente di acque marittime
e alghe
e brillanti moluschi come perle,
sacrificati a un dio.
Mare aperto
e nostro barco incrocia
nelle affebrate battiti dil tuo cuore,
tambore tra le legere mormorie della selva.
Indómito
-selvagio annidando nella maleza-,
strappo tuo sesso della terra, violini della musica,
movimenti come pugnali inchiodandosi nel cielo.
Prima di incominciare mio nuovo cammino,
tratto di segnalizare il punto di partenza.
Parto da dove l'uomo lotta,
negli bracci sanguinanti del niente.
Io sono quel uomo,
mordente per la vita umana a tradimento,
assorto nel sciocco ritmo dell'orologio,
impazito per il palpitante rumore delle macchine,
ombrato per la lussuria degli dei assassini
-uomini solitari e, anche, uomini abbitati-,
e, purtroppo, dono mio primo passo.
Piccolo passo,
non inizio veloce carrieraverso le tenebre,
perche sono un uomo atemorizzato,
che già non sa' se suo prossimo passo

sará marca o livello di altri passi umani
o la strada senza uscita di sua morte.
nei passi seguenti mi disorienta
vedere mio nome nel nome delle strade,
indicando la direzione desiderata.
Brutale incontro con me stesso e seguo andando,
perche seguire andando verso altro scoprimento ogni volta,
dopo dei primi passi si fa abitudine.
E, purtroppo, uno anche si dice: quí mi fermerò.
Dietro di me , sólo montagne,
e seminerò quella terra,
e attrarò col mio canto l'acqua della pioggia
per che tutto fiorisca e si riproduca
e lo femminile sia legge del'amore,
mela delirante senza peccato,
e in quel paradiso vivirò, tranquillamente, un tempo.
Dopo alcún umano abitante dil niente di Dio
intentará colonizarmi e ne anche avrà guerra.
Quando si sechino i fiori,
quando si putrano definitivamente i frutti,
perche gia non cè amore in suo curare,
darò altro passo in più,
piccolo passo conmosso come quel primo passo,
e cosí, sicuramente, vedrò diversi orizzonti,
e cosí, sicuramente, un giorno, morirò camminando
e niente succederá,
perche i violenti profumi del mio corpo,
quando cammino, sono mie proprie parole
e cosí, vedo mio nome volando in quel odore allucinato,
al di là di mia morte,
camminando.